

Un fondo per uscire dall'impasse: il piano banche passa al Mef

**IL RUOLO DEL
MINISTERO NEL
DEFINIRE LE MODALITÀ
DI FINANZIAMENTO
E IL PREZZO
DI VENDITA**

L'OPERAZIONE

ROMA Del veicolo per acquistare i crediti fiscali delle banche nell'ambito del Superbonus 110%, Intesa Sanpaolo ne sta discutendo con il Tesoro da circa due settimane e comunque questo progetto potrà essere messo a terra in un secondo momento. E il Mef che da subito ha voluto che l'operazione assumesse un profilo di "sistema" ha allargato i colloqui, bilaterali, a Unicredit e a qualche altro istituto. Il piano contiene alcune incognite, tra cui le modalità per reperire la dotazione finanziaria per permettere al veicolo, che Unimpresa, sulla base delle anticipazioni del *Messaggero*, di due giorni fa, ha battezzato Face (Fondo di acquisto crediti edilizi), di acquistare i crediti fiscali che dovrebbero ammontare a circa 35 miliardi, almeno quelli in possesso alle principali grandi banche.

L'ipotesi di emettere Btp per finanziarsi sarebbe impraticabile in quanto aumenterebbe il debito pubblico e, per quanto concerne la riuscita del collocamento, va tenuto presente che la quarta edizione del Btp Valore è stata deludente. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di ricorrere a un maxi-finanziamento bancario, sulla falsariga del prestito concesso a novembre 2015 per rendere possibile il salvataggio delle quattro banche (Etruria, Chieti, Ferrara, Marche). Questo prestito potrebbe sommarsi con contribuzioni di alcuni investitori e il Mef conta di coinvolgere Cdp.

Naturalmente al Mef attendono che le banche facciano i compiti a casa per definire il prezzo di vendita dei crediti, commisurato al cassetto fiscale di ciascun istituto.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

